

E' caduto come Mattarella e Reina

Il primo impegno del nuovo prefetto antimafia di Palermo

«Vertice» con Berlinguer Rognoni e Dalla Chiesa



Il nuovo prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa mentre entra in Prefettura

di Michele CIMINO

PALERMO - «Occorre sollecitare un ulteriore e più efficace coordinamento tra le forze di polizia - ha esordito ieri sera in prefettura, a Villa Whitaker, subito dopo aver partecipato ad un summit antimafia, il ministro degli Interni, Rognoni conversando con i giornalisti. Rognoni ha quindi precisato che appare ovvia la necessità di dare vita a sale operative interforze caratterizzate da un efficace coordinamento e impegnate nella repressione della criminalità organizzata e di reati di particolare gravità».

Particolarmente interessante ai fenomeni della criminalità organizzata e dell'eversione. «Ha una spiegazione - è stato allora chiesto al ministro - per l'uccisione di Pio La Torre?».

«E' una prova - ha risposto il ministro - che quando lo stato si muove la mafia reagisce, lasciando con questo intendere che l'uccisione dell'on. La Torre può essere interpretata come la prima risposta alla decisione del governo di inviare a Palermo con funzioni antimafia il generale Dalla Chiesa, decisione che è stata da tutti confermata proprio dall'on. Pio La Torre».

rina, si è subito infilato nella stanza dove erano riuniti i maggiori responsabili dell'ordine pubblico, oltre che i massimi dirigenti del Pci, stanza che da ieri stesso, con un anticipo su tutti i programmi, è divenuta la sua stanza.

Nel momento in cui stava entrando è stato avvicinato dai cronisti, ma prima ancora che qualcuno potesse parlare Dalla Chiesa, pronto, ha bloccato tutti con queste parole: «Non faccio dichiarazioni. Voi giornalisti - ha aggiunto - potete contare sulla mia amabilità, ma non sulle mie interviste». Detto questo si è infilato nella stanza e non è più uscito. Da ieri sera la prefettura di Palermo è divenuta anche la sua nuova casa.

L'interesse allora si è concentrato sugli ufficiali dei carabinieri in attesa insieme con i giornalisti nell'ampio corridoio. «Ma come farà, ora Dalla Chiesa, qualcuno ha chiesto, a proteggerli dalla mafia? Non è troppo pericoloso abitare in una villa conosciuta da tutti?».

«E' un problema che purtroppo - ha risposto pronto un ufficiale dell'arma - più non ci riguarda. Dovrà essere ora lui - ha aggiunto - a stabilire le misure per la propria incolumità. Certo prima era più facile. Ma stava in una caserma conosciuta da pochi. Da oggi in poi dovrà abitare in prefettura e il bersaglio sarà meno difficile. Ma vedrete che stabilirà le giuste contromisure».

E a proposito di contromisure va rilevato - stando a quanto dichiarato dall'on. Michelangelo Russo, in atto presidente del gruppo parlamentare del Pci all'Ars e fino all'anno scorso presidente dell'assemblea regionale siciliana, che l'on. La Torre non solo si faceva accompagnare in questi ultimi tempi dall'autista armato ma egli stesso qualche giorno fa aveva formalmente presentato alla polizia per ottenere il porto d'armi per pistola, un segno questo che forse sta a dimostrare che di recente aveva ricevuto delle minacce e che aveva incominciato a preoccuparsi della propria incolumità. Ma però non si era a quanto pare confidato con alcuno.



Il segretario nazionale del Pci, Berlinguer davanti alla salma dell'on. Pio La Torre. Nella foto sono riconoscibili l'onorevole Pecchioli, a sinistra, il sen. Bufalini (con i capelli bianchi) e l'on. Peggio (a destra)

I commenti, le ipotesi e il cordoglio degli esponenti politici siciliani

Non aveva ricevuto minacce ma si sentiva minacciato

E' una delle frasi circolate nella sede del Pci isolano - «Abbiamo seguito troppe bare» ha detto il segretario della Dc Nicoletti - Per il sindaco avv. Martellucci di Palermo, non è da scartare la pista del terrorismo

PALERMO - «Un filo di sangue - ha detto il presidente della Regione Mario D'Acquisto - sembra unire la sorte degli uomini politici assai differenti tra loro ma contrassegnati dalla stessa determinazione e coerenza. Il mio pensiero - ha proseguito D'Acquisto - dopo l'assassinio così brutale dell'on. La

Torre, va subito a Piersanti Mattarella e a Michele Reina. Siamo di fronte a qualcosa che è più di un attacco alle istituzioni e alle forze politiche per assumere il livello e la pericolosità di un disegno eversore. Quale deve essere la reazione dei democratici più coraggiosi e convinti?».

«A mio parere - ha detto ancora D'Acquisto - occorre una risposta solida e tenace che non si pieghi alla catena di crimini, eviti la disgregazione sociale e il blocco politico. Alla fine lo Stato e le istituzioni vincono sempre. E' bene che io imparino tutti coloro che vogliono mettere in ginocchio le espressioni del democratico nei paesi».

«La Torre - dicono al partito - non aveva ricevuto minacce, ma si sentiva minacciato». Ricordano ciò che aveva detto pubblicamente: «La decisione di impiantare a Comiso la base dei missili Cruise farà della nostra Sicilia un crocicchio di spie e di avventurieri, in combutta con la mafia. E per fermare la nostra lotta senza quartiere alla

mafia vedrete che non esiteranno a sparare». Lo stesso tema è stato usato dal vicesegretario regionale del Pci Luigi Colajanni che ha ricordato La Torre come «la punta avanzata della lotta contro la mafia e della battaglia per evitare la costruzione della base missilistica a Comiso».

Per Mosca è un delitto di destra

MOSCA - L'agenzia sovietica «Tass» e Radio Mosca sono state ieri particolarmente rapide nel diffondere la notizia dell'uccisione a Palermo di Pio La Torre e non hanno avuto dubbi nell'attribuire alle «forze reazionarie di destra» la responsabilità del crimine.

«Già sono stati elementi - ha detto Colajanni - che possono spingere forze reazionarie a decidere di rimuovere quello che esse potevano considerare come un ostacolo. La nostra battaglia continuerà su tutti i terreni sui quali abbiamo finora condotto e cioè quelli della lotta contro la mafia e per evitare che la Sicilia diventi una grande base militare. Al punto in cui sono arrivate le cose, occorre che la grande parte del popolo siciliano si impegni in questa battaglia».

Il cardinale Pappalardo: che lo sdegno non si riduca solo a parole

MILANO - Il cardinale Ballestrero, presidente del vescovi italiani che hanno concluso la loro assemblea generale alla fine della mattinata di ieri, ha espresso, a nome dell'intero consesso, «profonda solidarietà all'episcopato siciliano per il grave fatto di sangue in cui hanno perso la vita il segretario regionale del partito comunista, Pio La Torre, e il suo autista».

«Sono profondamente turbato e sconvolto - ha detto il sindaco di Palermo, avv. Nello Martellucci - da questo nuovo gravissimo delitto che insanguina la città. Ho avuto modo di conoscere bene e di stimare l'on. Pio La Torre anche in occasione della sua relazione introduttiva al recente congresso regionale comunista. In questo momento, a caldo, mi viene in mente la "moltitudine" che era circolata venerdì scorso a Palermo quando si sparse la voce che lo stesso era rimasto vittima di un agguato».

L'arcivescovo di Palermo, card. Pappalardo, che ha tenuto una conferenza stampa riassuntiva dell'assemblea a conclusione dei lavori, ha detto: «Non ho che da rinnovare l'esecrazione che gli altri assassini e le altre violenze hanno provocato, commesse verso varie direzioni e variamente motivate. Gli assassini e gli omicidi non sono suscettibili di colorazione: è questo un nuovo, grave fatto di sangue che si affianca ad altri fatti gravi in Sicilia e in altre regioni d'Italia, una catena che pare ininterrompibile di delitti, che fanno aumentare la preoccupazione, il lutto e il pianto delle famiglie rimaste prive dei loro cari, non soltanto perché cadono esponenti di determinati partiti o movimenti con responsabilità di alto livello, ma anche perché cadono, come ancora in questa occasione, dei lavoratori, che prestano la loro opera».

«E' stato chiesto al sindaco se pensa si tratti di un delitto di mafia: «E' ancora prematuro dare giudizi - ha risposto - e bisogna ricordare che nel gennaio scorso a Catania furono scoperte ed arrestate fazioni del terrorismo in fuga dal Nord. C'è dunque anche da chiedersi se nel frattempo non siano riuscite a riorganizzarsi in Sicilia».

«Non direi - ha risposto - vero che l'anno scorso i delitti sono stati 101 ma la città è rimasta complessivamente riparata rispetto a quanto avvenuto da Napoli in su ad opera del terrorismo».

«E' caduto nella sua terra di Sicilia - scrive La Torre, la Confcoltivatori - nel pieno del suo impegno di grande e riconosciuto dirigente dei lavoratori siciliani nella loro lotta per il processo sociale, economico e civile».

«Il vile e brutale assassinio del segretario siciliano comunista on. Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo - è detto in una nota dell'Associazione siciliana della stampa - angoscia ogni coscienza e sgomenta per la inaudita carica di violenza».

Dalle odierne manifestazioni del 1. Maggio Un'immediata mobilitazione contro mafia e terrorismo

PALERMO - Il segretario generale della Cgil Luciano Lama parteciperà oggi alla manifestazione unitaria indetta a Palermo dalla federazione Cgil-Cisl-Uil. Questa manifestazione assorbe quelle indette dalla stessa federazione per celebrare il Primo maggio. I sindacati intendono così dare «una risposta immediata di solidarietà al Pci» e ribadire l'impegno nella lotta «per il riscatto della società siciliana dal sottosviluppo e dalla barbarie mafiosa e terroristica».

In un documento, la federazione sindacale ha denunciato «il carattere mafioso dell'attentato» che ha colpito in Pio La Torre «uno dei più prestigiosi dirigenti del movimento operaio siciliano e fondamentale punto di riferimento delle iniziative dei cittadini siciliani per la pace e contro la mafia».

Il tragico attentato di Palermo peserà oggi sulle manifestazioni e sui comizi indetti in tutta Italia dalla federazione Cgil-Cisl e Uil nella tradizionale celebrazione del 1. maggio.

Sin da ieri tutte le categorie hanno aderito all'appello dei tre segretari generali per una immediata mobilitazione contro mafia, eversione e terrorismo.

L'ennesimo episodio di violenza si inserisce in un momento già particolarmente difficile per il movimento sindacale che deve affrontare i gravi problemi dell'occupazione, degli investimenti e dell'apertura della stagione contrattuale.

Per «vincere la partita» è necessario un sindacato unito ed autonomo dal quadro politico: lo hanno ribadito Lama, Carniti e Benvenuto in un'intervista pubblicata sul numero unitario di Rassegna sindacale, conquistata del lavoro e lavoro, tradizionalmente edito per il 1. maggio.

Un documento è stato sottoscritto, fra gli altri, da Nicola Badaloni, Luisa Calogero La Malfa, Aldo Calza, Umberto Ceroni, Tullio De Mauro, Ludovico Gelmonati, Gabriele Giannantonio, Mauro Laeng, Marino Livolsi, Giuseppe Montalenti, Giorgio Petrocchi, Stefano Rodotà, Antonio Ruberti, Ethel Serravalle, Giorgio Tecce, Boris Ulanovich, Aldo Visalberghi.

«Il documento è stato sottoscritto, fra gli altri, da Nicola Badaloni, Luisa Calogero La Malfa, Aldo Calza, Umberto Ceroni, Tullio De Mauro, Ludovico Gelmonati, Gabriele Giannantonio, Mauro Laeng, Marino Livolsi, Giuseppe Montalenti, Giorgio Petrocchi, Stefano Rodotà, Antonio Ruberti, Ethel Serravalle, Giorgio Tecce, Boris Ulanovich, Aldo Visalberghi».

Da quando accompagnava l'on. La Torre, Di Salvo andava a trovarlo ogni mattina a casa in corso Pisani, vicino al luogo dell'agguato. E così aveva fatto ieri.

Consepolo dei rischi ai quali era esposto il segretario regionale. Di Salvo era armato di una rivoltella calibro 38. Sposato con Rosa Casanova, Di Salvo era padre di tre figlie: Tiziana, di 11 anni, Sabina di otto e Laura di quattro.

Nella foto: Rosario Di Salvo (a destra) in una foto del matrimonio del cognato, assieme alla moglie e due delle sue tre bambine.

Ieri sera si è già riunita la giunta di governo Prima solenne commemorazione oggi all'assemblea regionale

PALERMO - L'assemblea regionale siciliana è stata convocata dal presidente Salvatore Lauricella in seduta straordinaria per oggi pomeriggio alle ore 16 per commemorare Pio La Torre e l'autista Rosario Di Salvo. La giunta regionale si è già riunita ieri in seduta straordinaria ed ha interpretato il cordoglio e la esecrazione del popolo siciliano per l'assassinio dell'on. Pio La Torre e del suo collaboratore, Rosario Di Salvo rivolgendo alle famiglie degli uccisi e al partito comunista «le espressioni più sincere della propria autentica solidarietà e commozione».

La giunta ha inoltre deciso di far stampare un manifesto per stigmatizzare il barbaro crimine, ricordare a tutti i cittadini la eminente figura dell'on. La Torre e additare al popolo siciliano la necessità di proseguire nella fermezza e nella vigilanza lungo la via di un definitivo riscatto.

L'assassinio di Pio La Torre ripropone, drammaticamente, i problemi della sicurezza e dell'ordine pubblico in Sicilia e, soprattutto, a Palermo. Questi problemi, nei mesi scorsi, sono stati al centro degli incontri che i rappresentanti della Regione hanno avuto con il presidente del Consiglio Spadolini e con il ministro degli Interni Rognoni. Rognoni, nel mese di febbraio, promosse, proprio a Palermo, un «vertice» dei responsabili dell'ordine pubblico che faceva seguito a quello convocato a Roma dal presidente del Consiglio. Veniva, poi, la decisione del Consiglio dei ministri di nominare prefetto di Palermo il generale Dalla Chiesa. Le attribuzioni di Dalla Chiesa non hanno un carattere di straordinarietà, tuttavia gli consentono il coordinamento delle iniziative delle forze di polizia per i problemi dell'ordine pubblico.

Era l'autista-gorilla fisso dei segretari pci siciliani

PALERMO - Rosario Di Salvo, militante del Pci lavorava alla segreteria regionale del partito dal 1975. Era stato autista di Achille Occhetto e poi di Gianni Parisi, predecessori di Pio La Torre al vertice della segreteria siciliana.



Alla Camera subentra un chirurgo nisseno

PALERMO - All'on. Pio La Torre subentra alla Camera Mario Arnone, medico chirurgo, nato 54 anni fa a Novara ma residente a Caltanissetta.



L'on. Mario Arnone

Arnone era stato eletto già deputato alla Camera nel 1976 e riconfermato nel 1979. All'inizio del 1980, però, in seguito ad una revisione sulle attribuzioni dei seggi, la giunta per le elezioni della Camera dei deputati annullò l'elezione di Arnone trasferendo il seggio, ottenuto dal Pci con i resti in Sicilia, alla circoscrizione della Toscana. Arnone, pertanto dovette lasciare la Camera.

L'on. Arnone, dal 1971 al 76 era stato deputato all'Assemblea regionale siciliana. Durante il periodo della sua permanenza a Palermo abitava in una roulotte parcheggiata alla periferia della città. Attualmente Arnone è consigliere comunale a Caltanissetta.